



ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

In base al principio di sussidiarietà, la responsabilità primaria delle politiche in materia di istruzione e formazione ricade su ciascuno Stato membro, mentre l'Unione europea svolge esclusivamente un ruolo di sostegno. Tuttavia, alcune sfide sono comuni a tutti gli Stati membri — l'invecchiamento della popolazione, le carenze di competenze della forza lavoro, la concorrenza globale e l'educazione della prima infanzia — e necessitano pertanto di risposte comuni da parte degli Stati membri, i quali sono chiamati cooperare e apprendere dalle esperienze reciproche^[1].

BASE GIURIDICA

Mentre la formazione professionale è stata riconosciuta come un settore di intervento comunitario nel trattato di Roma del 1957, l'istruzione è stata formalmente riconosciuta come area di competenza dell'UE nel trattato di Maastricht del 1992. Il trattato stabilisce che la Comunità «contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche».

Il trattato di Lisbona ha mantenuto le disposizioni relative al ruolo dell'UE in materia di istruzione e formazione (titolo XII, articoli 165 e 166), aggiungendo una disposizione che può essere descritta come una «clausola sociale» orizzontale: L'articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) recita: «Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana».

Inoltre, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che ha lo stesso valore giuridico dei trattati (articolo 6 TUE), recita: «ogni persona ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua» (articolo 14) e «ogni persona ha il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata» (articolo 15).

[1] Per maggiori informazioni, si veda la nota tematica [3.6.4](#) sull'istruzione superiore.



OBIETTIVI

Nelle sue politiche e azioni, l'Unione deve tenere conto delle esigenze connesse con la promozione di un livello elevato di istruzione e formazione. Gli obiettivi strategici a lungo termine dell'UE in materia di istruzione e formazione, quali fissati dalle conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2019, sono pertanto: (1) fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà; (2) migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione; (3) promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva; (4) incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli di istruzione e formazione.

RISULTATI

A. Europa 2020 e Istruzione e formazione 2020

La politica in materia di istruzione e formazione ha acquisito particolare impulso con l'adozione della [strategia Europa 2020](#). Nel quadro di Europa 2020, gli Stati membri ricevono ogni anno orientamenti specifici sulle riforme prioritarie, sotto forma di raccomandazioni specifiche per paese. Il [quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione](#) (ET 2020) ha stabilito gli strumenti e le modalità di collaborazione a livello di UE per il settore dell'istruzione e della formazione. Fissa altresì sette obiettivi da conseguire entro il 2020:

- almeno il 95 % dei minori di età compresa tra i quattro anni e l'età d'inizio dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia (tasso nel 2018: 95,4 %);
- la percentuale di giovani di 15 anni con capacità insufficienti per quanto riguarda la lettura, la matematica e le scienze dovrebbe essere inferiore al 15% (tassi nel 2015: 19,7 % per la lettura, 22,2 % per la matematica e 20,6 % per le scienze);
- la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10% (tasso nel 2018: 10,6%);
- la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma d'istruzione terziaria dovrebbe essere almeno del 40% (tasso nel 2018: 40,7%);
- la percentuale di adulti (di età compresa tra 25 e 64 anni) che partecipano all'apprendimento permanente dovrebbe essere almeno del 15% in media (tasso nel 2018: 11,1%);
- almeno il 20 % dei laureati e il 6 % dei giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni in possesso di una qualifica professionale iniziale dovrebbero aver trascorso un periodo di studio o di formazione all'estero;
- la percentuale di diplomati occupati (giovani di età compresa tra i 20 e i 34 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria o terziaria) che hanno concluso gli studi da 1 a 3 anni fa dovrebbe essere almeno l'82% (tasso nel 2018: 81,6%).



Sebbene i paesi europei abbiano compiuto significativi progressi nella maggior parte dei settori, le cifre relative alle competenze di base (lettura, matematica e scienze) continuano a destare preoccupazione.

B. Nuova agenda per le competenze per l'Europa

Nel 2016 la Commissione ha pubblicato la comunicazione dal titolo «[Una nuova agenda per le competenze per l'Europa](#)» (COM(2016)0381) in cui propone dieci azioni per dotare le persone delle competenze necessarie nel mercato del lavoro:

- una garanzia per le competenze per aiutare gli adulti poco qualificati ad acquisire un livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali;
- una revisione del [Quadro europeo delle qualifiche](#);
- una «Coalizione per le competenze e le occupazioni digitali», per sostenere la cooperazione tra i soggetti interessati di settori quali l'istruzione, l'industria e l'occupazione;
- un «piano per la cooperazione settoriale sulle competenze», per migliorare l'analisi del fabbisogno di competenze;
- uno «strumento per il profilo delle competenze dei cittadini di paesi terzi», per sostenere la rapida individuazione e definizione delle competenze e delle qualifiche dei migranti;
- sostegno all'istruzione e alla formazione professionale, in particolare attraverso eventi e attività nell'ambito della settimana europea delle competenze professionali;
- la revisione della [raccomandazione relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente](#);
- la revisione del quadro [Europass](#);
- una proposta di raccomandazione sul monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati e diplomati, volta a comprendere meglio i risultati conseguiti dai laureati a conclusione delle loro esperienze di istruzione e formazione;
- l'analisi e la condivisione delle migliori pratiche per gestire lo spostamento di persone altamente qualificate tra paesi («flusso di cervelli»).

C. Istruzione della prima infanzia

A seguito dell'adozione del [pilastro europeo dei diritti sociali](#), che riconosce che «i bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità», la questione dell'istruzione della prima infanzia ha acquisito maggiore importanza. Nel maggio 2019 il Consiglio ha adottato una [raccomandazione](#) sui sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità^[2].

D. Spazio europeo dell'istruzione

Nel maggio 2018, a seguito del vertice di Göteborg, la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo «Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia

[2]GU C 189 del 5.6.2019, pag. 4.



di gioventù, istruzione e cultura» (COM(2018)0268), in cui delinea la sua visione per la realizzazione di uno «spazio europeo dell'istruzione» e presenta, tra l'altro, una proposta di raccomandazione del Consiglio sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei diplomi dell'istruzione superiore e dell'istruzione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero. Tale [raccomandazione](#) è stata adottata dal Consiglio il 26 novembre 2018^[3].

E. Erasmus

[Erasmus+](#) è il programma dell'UE per i settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport per il periodo 2014-2020. Gli obiettivi specifici perseguiti dal programma Erasmus+ sono: (1) migliorare il livello delle competenze e delle abilità fondamentali, con particolare attenzione alla loro rilevanza per il mercato del lavoro e al loro contributo a una maggiore coesione sociale; (2) promuovere miglioramenti nell'ambito della qualità, l'eccellenza nell'innovazione e l'internazionalizzazione degli istituti di istruzione e formazione; (3) promuovere la nascita di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente volto a integrare le riforme politiche a livello nazionale nonché la sensibilizzazione a tale riguardo; (4) potenziare la dimensione internazionale dell'istruzione e della formazione; e (5) migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue. Nel settore dell'istruzione, il programma consegue risultati su tali obiettivi mediante un quadro che prevede azioni principali.

- Azione chiave 1: mobilità individuale ai fini dell'apprendimento;
- Azione chiave 2: cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi;
- Azione chiave 3: sostegno alle riforme delle politiche.

La [proposta della Commissione](#) per un programma successivo (2021-2027) è stata pubblicata nel maggio 2018 ([COM\(2018\) 0367](#)). L'architettura generale del programma non ha subito modifiche sostanziali. La Commissione propone tuttavia di portare il bilancio a 30 miliardi di EUR, ovvero di raddoppiarlo rispetto al periodo di programmazione 2014-2020.

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento ha sempre sostenuto la stretta cooperazione tra gli Stati membri nel campo dell'istruzione e della formazione e promuove lo sviluppo di una dimensione europea nelle politiche degli Stati membri in materia di istruzione. Partecipa attivamente anche al ciclo politico connesso all'IF 2020.

A. Erasmus

Nella sua [risoluzione del 14 settembre 2017](#), ha riconosciuto l'impatto estremamente positivo del programma Erasmus+, ha sottolineato che il nuovo programma dovrebbe essere più aperto e accessibile e ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà legate al riconoscimento dei crediti a titolo del sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS). Ha altresì chiesto la creazione di una carta elettronica europea dello studente al fine di consentire agli studenti di accedere ai servizi in tutta Europa. I membri hanno sottolineato l'importanza di promuovere la cittadinanza attiva, l'educazione

[3]GU C 444 del 10.12.2018, pag. 1.



civica e l'identità europea attraverso il programma. Il 13 marzo 2019, in vista della Brexit, il Parlamento ha anche adottato una [risoluzione](#) sul proseguimento delle attività di mobilità in corso ai fini dell'apprendimento a titolo del programma Erasmus+ nel quadro del recesso del Regno Unito di Gran Bretagna dall'Unione europea.

Nella sua [risoluzione del 28 marzo 2019](#) relativa alla prossima generazione del programma Erasmus+, il Parlamento ha proposto di triplicare la dotazione di bilancio a 41 miliardi di EUR, per consentire una maggiore partecipazione e concentrarsi su coloro che beneficiano di minori opportunità^[4]. I deputati hanno proposto di rivedere la dotazione di bilancio per tenere conto di tali priorità, offrendo ad esempio al personale degli istituti prescolari e della prima infanzia la possibilità di prendere parte a programmi di mobilità. Anche gli scambi nel settore dell'istruzione professionale, specialmente nelle regioni frontaliere, costituiscono una priorità del nuovo programma e riceveranno una dotazione più consistente. Il testo finale del nuovo regolamento Erasmus sarà negoziato e concordato con il Consiglio all'inizio della 9^a legislatura.

B. Istruzione e lavoro

La commissione per la cultura e l'istruzione (CULT) e la commissione per l'occupazione e gli affari sociali (EMPL) hanno elaborato una relazione d'iniziativa congiunta sulla comunicazione della Commissione dal titolo «Una nuova agenda per le competenze per l'Europa», che è stata approvata in Aula il [14 settembre 2017](#)^[5]. Il Parlamento raccomanda di adottare un approccio globale all'istruzione e allo sviluppo delle competenze e invita gli Stati membri a concentrarsi sulle competenze utili non solo per l'occupabilità ma anche per la società. Tra le questioni affrontate figurano lo sviluppo di un approccio più globale al miglioramento delle competenze dei migranti, gli investimenti nell'istruzione e nella cura della prima infanzia, l'ampliamento delle opportunità di apprendimento permanente, la promozione del ruolo chiave dell'apprendimento non formale e informale e la promozione delle competenze digitali, scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM) e imprenditoriali.

Le commissioni CULT ed EMPL hanno elaborato congiuntamente una relazione legislativa sulla proposta della Commissione relativa all'aggiornamento del quadro Europass. Quest'ultimo è stato approvato il 18 aprile 2018 mediante la [decisione \(UE\) 2018/646](#) del Parlamento europeo e del Consiglio.

C. Altri settori specifici

Il Parlamento mostra anche grande interesse per le comunicazioni della Commissione che riguardano aree specifiche dell'istruzione e della formazione. Tra gli esempi a tale riguardo figurano le risoluzioni del Parlamento del 15 aprile 2014 sulle [nuove tecnologie e le risorse educative aperte](#), dell'8 settembre 2015 sulla [promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione](#), del 12 settembre 2017 sulla [formazione accademica continua e a distanza quale parte della strategia europea per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita](#), del 12 giugno 2018 sulla [modernizzazione dell'istruzione nell'UE](#) e dell'11 dicembre 2018 sul tema [«Istruzione nell'era digitale: sfide, opportunità e lezioni per la concezione della politica UE»](#).

[4]Testi approvati, [P8_TA\(2019\)0324](#).

[5]GU C 337 del 20.9.2018, pag. 135.



Pierre Hériard
01/2020

